

UN MILIARDO 600 MILIONI IN ABBONAMENTI, MIGLIAIA DI NUOVI LETTORI

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Pozzuoli: legata al letto di contenzione muore bruciata senza soccorsi

A pag. 5

Negli Stati Uniti i disoccupati saliti a sei milioni e mezzo

A pag. 8

GRAVISSIME CONFERME ALLE MINACCIOSE AFFERMAZIONI DI KISSINGER

Il Pentagono ha studiato i piani per l'azione militare anti-araba

Un giornale ispirato dagli alti comandi USA afferma che l'ipotesi dell'occupazione dei giacimenti petroliferi del Golfo Persico è stata esaminata fin dall'ottobre 1973 - La Casa Bianca: «L'intervista di Kissinger rispecchia l'opinione del presidente» - Manovre di «marines» e paracadutisti si sono svolte nei deserti del Texas e dell'Arizona in condizioni ambientali analoghe a quelle del Medio Oriente - Critiche del sen. Jackson

Una gravissima perdita per la cultura e il movimento democratico italiano

È morto Carlo Levi

Il decesso è avvenuto ieri a Roma - Messaggio di cordoglio di Longo e Berlinguer a nome dei comunisti italiani - Scrittore e pittore, Carlo Levi aveva espresso nel suo linguaggio la lotta di riscatto del mondo contadino del sud



Carlo Levi, uno dei maggiori scrittori e pittori italiani contemporanei, protagonista della lotta antifascista, è deceduto ieri alle 17.30, all'età di 72 anni, al Centro di riabilitazione del Policlinico di Roma, dove era stato ricoverato sabato scorso, per emorragia cerebrale.

Nel 1963 e nel 1968 era stato eletto senatore della Repubblica, come candidato indipendente nelle liste del PCI nei collegi di Civitavecchia e Catania.

Carlo Levi è stato assistito fino all'ultimo dai fratelli Luisa, Riccardo e Adele, da Lina Saba, dai nipoti.

Un messaggio di cordoglio ai familiari è stato inviato dal presidente del segretario generale del PCI, compagni Luigi Longo e Enrico Berlinguer.

I funerali di Carlo Levi avranno luogo martedì 7 alle ore 16, a partire dalla sede della Casa della cultura, in Largo Arenula 28, dove fin dalla mattina verrà allestita una camera ardente. A rendere omaggio alla salma, che già da stamane è composta presso la sala mortuaria del Policlinico, si sono subito recate numerose personalità dell'ambiente politico e culturale.

LA TERZA PAGINA È DICATA ALLA FIGURA DELLO SCOMPARSO

Proteste in Europa e nel mondo per le minacce di Kissinger

Le gravissime dichiarazioni di Kissinger sulla «guerra del petrolio» hanno suscitato reazioni fortemente negative. «Le Monde» sottolinea che gli interessi americani ed europei «non si possono confondere». Bonn respinge «simili considerazioni». L'Avanti! sottolinea che Washington teme in realtà la fine dell'egemonia USA sull'Europa. Il presidente algerino, il primo ministro dell'Iran e quello libico, il Kuwait hanno respinto le minacce di Kissinger. Ararat accusa gli USA di volersi impadronire del petrolio arabo. A PAG. 8

WASHINGTON, 4.

L'eventualità di una occupazione con la forza di giacimenti e attrezzature petrolifere in Arabia e nel Golfo Persico è stata esaminata e discussa dai responsabili politici e militari americani fin dalla guerra di ottobre del 1973. Lo afferma un giornale americano, il World Herald di Omaha, considerato autorevole nelle questioni militari anche perché si stampa nella città dove ha sede lo «Strategic Air Command», dal quale dipendono i bombardieri atomici. Si ritiene che il giornale sia stato autorizzato ed anzi sollecitato a pubblicare tali rivelazioni dallo stesso Pentagono, sulla scia dell'emozione sollevata dalle minacce di Kissinger.

In un'intervista al settimanale Business Week, il segretario di Stato, com'è noto, ha ipotizzato un intervento armato americano contro i paesi del Medio Oriente produttori di petrolio nel caso in cui questi, ponendo l'embargo sulle esportazioni, facciano correre agli Stati Uniti e all'Europa occidentale il rischio di uno «strangolamento» economico. L'articolo del giornale di Omaha afferma che i dirigenti degli Stati Uniti si sono posti il problema di un'eventuale reazione sovietica ad un invio di truppe americane nel Medio Oriente, ma hanno concluso che un conflitto armato diretto con l'URSS «non sarebbe inevitabile». Gli alti funzionari di Washington che hanno elaborato i piani d'intervento ritengono però che l'URSS potrebbe reagire inviando truppe in altri paesi della regione «come la Siria, il Libano, l'Egitto e forse anche Israele». Il giornale aggiunge che l'articolo è basato su una «valutazione della situazione» fatta da «eminenti strateghi di Washington» e riferita alla fine del 1974 ai corrispondenti del World Herald nella capitale federale da persone che desiderano conservare l'incognito.

Interrogato ieri sera dai giornalisti, Kissinger ha dichiarato di non poter prevedere se si determinerà o meno una situazione che richieda il ricorso alla forza da parte degli Stati Uniti per impadronirsi dei giacimenti petroliferi del Medio Oriente, ed ha affermato che comunque le sue dichiarazioni «riflettono il punto di vista del presidente Ford». Alcune ore prima, il portavoce di Ford, Ron Nessen, era stato meno perentorio, limitandosi a dire che le dichiarazioni di Kissinger sono «la risposta altamente qualificata ad una situazione ipotetica». Ma oggi Nessen si è rifatto vivo per dire che (Segue in penultima)



Berlinguer fra i senzatetto in Campidoglio

Il segretario generale del PCI Enrico Berlinguer si è recato ieri mattina in Campidoglio per testimoniare la solidarietà dei comunisti con le famiglie dei senzatetto che da più di un mese e mezzo picchettano la piazza per ottenere dal Comune la requisizione di 2500 appartamenti. Nella foto: un momento del caloroso incontro

FERMA RICHIESTA DEI PARLAMENTARI COMUNISTI AL SENATO E ALLA CAMERA

IL PCI: IL GOVERNO RISPETTI I SUOI IMPEGNI REVOCANDO LE REGALIE AGLI ALTI FUNZIONARI

Tre questioni: illegittime promozioni a catena, pagamento di ingenti indennità per ore straordinarie, violazione della «onniscoprensività» anche per quanto riguarda le retribuzioni dei magistrati - Il compagno Pern a sollecita una risposta del governo - D'Alema: «Revocare i provvedimenti»

La destra elogia la relazione del P.G. Colli

I giornali reazionari hanno apprezzato l'ispirazione autoritaria e il silenzio del PG sulle trame fasciste. L'organo della DC, pur elogiando il magistrato, ha scritto di non condividere la sua omissione sui pericoli, eversivi. Altri giornali considerano illusorie le pretese conservatrici di limitare la libertà dei magistrati e rilevare l'assenza di qualsiasi analisi sulle cause sociali della criminalità e su gravi decisioni della Cassazione. A PAG. 2

Richiamato a Roma dai giudici il generale Miceli

I magistrati romani hanno invitato a Padova un ufficiale dei carabinieri per trasferire nella capitale il generale Vito Miceli, ex capo del SID, Miceli che era ricoverato all'ospedale militare di quella città dovrebbe quindi (se le sue condizioni di salute lo consentono) essere portato all'ospedale militare di Roma. La decisione dei giudici è stata messa in relazione con la prossima scadenza dell'ottavo gennaio, giorno in cui la Cassazione dovrebbe decidere sulla richiesta di revoca del mandato di cattura. A PAG. 5

Un primo sommario bilancio del tornado dei giorni scorsi

Maltempo: in Campania danni per 65 miliardi

Distrutti serre e agrumeti - Dichiarazione del compagno Alinovi - Situazione drammatica nel Salernitano - Chieste misure urgenti - Migliaia di alberi sradicati dalla bufera

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 4

Nemmeno dopo il ciclone 1 terremoto dell'Avellinese e del Beneventano avranno una casa: torneranno nelle baracche che furono innalzate nel '62, e che sono state quasi tutte distrutte dal vento.

La Regione Campania, in un suo comunicato, rende noto infatti - e chi l'ha stilato non sembra rendersi conto di quanto amaramente befarda sia la comunicazione - che le baracche saranno «immediatamente ripristinate». Dopo 12 anni la condanna alla vita in baracca continua, si perpetua, per migliaia di famiglie, a testimonianza della incapacità del potere democristiano di agire con serietà e tempestività.

Soltanto oggi, dopo il ciclone, il presidente (dc) della Regione convoca gli istituti case popolari e propone come ultima possibile misura, il dirottamento di fondi per costruire case per i terremotati, due, tre, dieci volte altrettanti. Prima del vento del 30 e 31 c'è stata infatti, negli anni scorsi, la neve, altro vento, nubifragi. La Regione corrisponderà anche una somma, 500 mila lire sembra, a ciascuna famiglia.

I danni subiti, soltanto nel settore della agricoltura ammontano intanto, secondo una prima stima, a circa 65 miliardi di lire: 4 mila serre con copertura in plastica sono state distrutte nella provincia di Napoli, oltre un migliaio nelle altre province. Sono volate via le coperture in pl-

stico (costo circa 8 miliardi); risultano danneggiate opere di bonifica e boschi per 6 miliardi, scorte e prodotti per 15 miliardi, coperture di fabbricati rurali e di depositi per 10 miliardi.

Infine risultano abbattute qualcosa come 120 mila piante di olivo e alberi di alto fusto; si calcola il valore in circa 5 miliardi.

Dopo la richiesta del gruppo regionale del PCI, che ha sottolineato soprattutto la necessità di una sollecita istruttoria delle pratiche, perché i danneggiati non debbano attendere gli interventi per il risarcimento.

(Segue in penultima)

A PAGINA 5 ALTRE NOTIZIE SUL MALTEMPO.

Sullo scandalo del pagamento di forti compensi per ore straordinarie ad un gruppo di alti burocrati ministeriali per somme che vanno da 300 mila sino a un milione al mese in più dello stipendio, e sull'altra scottante questione degli incarichi extra ai magistrati dei relativi compensi economici che si aggirano dalle 400 mila lire a 1 milione e 200 mila lire al mese in aggiunta allo stipendio, il governo non potrà più eludere un serio confronto con la imminente ripresa dell'attività parlamentare. A queste due questioni, scoppiate in questi giorni, vanno aggiunte le altre due non meno scottanti vicende: quella delle illegittime promozioni a catena a favore degli alti burocrati del ministero e quella degli aumenti di stipendi ai magistrati convalidati dalla Corte dei conti.

Sia tutto questo complesso di scandali episodi di parassitismo del PCI, sia alla Camera che al Senato, hanno presentato precise interrogazioni e interpellanze. Il governo, con una dichiarazione fatta al Senato dal ministro Cossiga prima delle feste di fine anno, ha chiesto tempo per documentarsi e poi rispondere. Tempo che è passato.

Per il presidente del gruppo senatoriale comunista, compagno Pern, ha inviato una lettera al presidente del Senato, Spadolini, in cui ribadisce l'urgenza a che il governo soddisfi le esigenze di fornire nei prossimi giorni tutti i chiarimenti necessari su questi spinosi problemi e precisi i modi con i quali intende affrontarli e risolverli.

A proposito delle conseguenze della sentenza del Consiglio di Stato sul trattamento economico dei magistrati, Pern ha ricordato che i parlamentari comunisti hanno presentato sin dal novembre

OGGI la Giustizia dei Padri

LE INAUGURAZIONI degli anni giudiziari possono definirsi le cattedrali astratte della Giustizia ufficiale, e quella di Roma, la polifona essendovi letta dal procuratore generale della Cassazione, è certamente la più solenne. Essa è stata celebrata venerdì 3 gennaio, alle 10, nella sala degli Orzi e Curzi come si voleva. Sapevate perché? Perché il piazzale del Campidoglio, da cui si accede alla celeberrima sala, era stato invaso da miseri baraccati che gridavano la loro protesta.

Così la Giustizia (quella in emmalino, con la G maiuscola) ha dovuto trasferirsi altrove: essa non ha osato affrontare, delle sue più gravi e inescusabili vergogne, le grida dei baraccati che hanno saputo compiere un gesto di pudore.

Noi abbiamo qui, sotto gli occhi, il ritratto del nuovo procuratore generale della Cassazione Colli, che ha parlato l'altro ieri a Roma (La Stampa). Ha una faccia onesta e severa, con uno sguardo spiritato e una bocca sottile e vendicativa. Tutto è compatto, nel suo semblante, e l'ironia, che pure deve assistere, pare più quella della negazione che quella dell'indulgenza. Si capisce che se la vita gli offre delle gioie il procuratore generale Colli le trova più nella parizione che nel perdono. Deve venire di qui il suo a tutti noto conservatorismo: nel gusto che prova a difendere il passato più che per conservarne il buono, che non si trova più, per sbarrare

la strada all'avvenire, la cui promessa sono spesso necessariamente vaghe. Eppure egli sapeva che parlava lì, a palazzo Braschi, una casa dei padri, perché i figli, accampati senza tetto sul piazzale di Michelangelo, una casa non l'hanno ancora, e ciò nonostante di questi figli, che se no il domani, il procuratore Colli non ha parlato. La dignità del cittadino che la legge deve proteggere per lui comincia dall'appartamento.

Al suoi giovani colleghi, il procuratore ha mosso un duro rimprovero, egli ha detto che nella legislazione «Si è inserita un'attività interpretativa di nome, ma creativa di fatto, che anche quando non ispirata a personali ideologie politiche, ma al desiderio dei giudici di realizzare una giustizia sostanziale, ha condotto a decisioni impavide e imprevedibili compromettendo la certezza del diritto». Questa osservazione amara il procuratore Colli l'ha pronunciata dopo un anno, il 1974, che ha visto, ad opera di giovani magistrati coraggiosi, mandare in galera o incriminare (forse, ahimè, nessuno) petrolieri, industriali, generali, finanziari, ministri. Era la prima volta, e il procuratore Colli se ne è doluto. Ma da tanti anni vanno dentro braccianti, studenti, operai, sindacalisti, straccioni, e gli emmalati non hanno mai protestato, perché questa è la Giustizia di lor signori, ossia, diciamo, on ne reverenza, quella Giustizia dei Padri che raccoglie i baraccati all'appartamento.

Fortebraccio

I SUPER-STIPENDI E I PENSIONATI

UNO degli aspetti non secondari del metodo democristiano di gestione del potere è la smentita. Il governo nel suo insieme, e i singoli dicasteri per quanto li concerne, smentiscono sempre, comunque, a priori e in ogni caso. La regola è: intanto smentiamo, poi si vedrà. Ieri, per esempio, sono state «netamente smentite» dal consueti «ambienti responsabili» del ministero dell'Interno le «notizie di stampa» riguardanti certe abusive centrali clandestine di ascolto e di intercettazione telefonica installate dalla polizia. Non capisce bene che cosa ci sia da smentire e a chi sia rivolta la smentita, dal momento che sulla faccenda è stata già aperta un'inchiesta giudiziaria da parte della magistratura, ed è stato ascoltato in proposito anche l'ex capo della polizia Vicari: tutte cose che la stampa ha doverosamente registrato. Ma, ripetiamo, se ci dovesse basare sulle smentite a volta a volta emesse dagli «ambienti responsabili», in Italia in pratica non sarebbe mai successo niente: non si sarebbero mai registrate deviazioni di nessun genere in seno agli organi di sicurezza, nessuno sarebbe mai penetrato nottetempo negli scantinati del Viminale, nessuno avrebbe mai ricevuto interessato elargizioni dai petrolieri e dalla Montedison, e così via.

La giornata di ieri è stata particolarmente devastata, in fatto di smentite. Gli onnipresenti «ambienti responsabili», stavolta quelli della presidenza del consiglio, hanno fatto sapere che «le notizie di stampa relative a una decisione della Corte dei conti, che avrebbe consentito la corresponsione ad alti dirigenti statali di notevoli aumenti, sotto forma di compensi per lavoro straordinario, vietati dalla legge, sono frutto di inesatta informazione». Ebbene, diciamo allora con chiarezza che giudichiamo assai grave questo tentativo ufficiale di coprire, giustificare e comunque minimizzare un episodio scandaloso, che ha colpito e indignato l'opinione pubblica.

Abbiamo ampiamente e inconfutabilmente documentato, in questi giorni, che a determinati settori dell'alta burocrazia sono stati pagati super-emolumenti che vanno dalle 300 mila lire mensili a oltre un milione, in aggiunta a già elevati stipendi, e per di più con retroattività dal primo gennaio dell'anno scorso. Ciò è stato fatto a titolo di compenso per presunte «ore straordinarie», in deroga a quel principio della onnicomprensività degli stipendi che fu abbondantemente sbandierato quando furono fissate le retribuzioni degli alti funzionari.

E' stata la stessa associazione dei magistrati della Corte dei conti a segnalare il pericolo che si apra così la strada ad altre forme di super-stipendi e si determini il caos retributivo tra i pubblici dipendenti, a tutto vantaggio dei gradi massimi. Le autorità governative, per parte loro, si sono ben guardate dal fornire qualsiasi precisazione circa l'entità dei compensi extra pagati, circa il numero di coloro che ne hanno beneficiato, circa il modo in cui sono stati calcolati (se lo sono stati) gli straordinari.

Come riferiamo qui accanto, su tutta questa materia, nonché sul precedente scandalo delle promozioni e dei pensionamenti a catena, i parlamentari comunisti del Senato e della Camera hanno energicamente richiamato il governo ai suoi obblighi. Non va dimenticato infatti che, nel corso del dibattito sulla fiducia, un ordine del giorno della maggioranza è accolto dall'on. Moro in sede di replica a Palazzo Madama — ha chiesto di «rinviare per il settore pubblico gli aumenti di retribuzioni dirette e indirette alle categorie che godono di più alti redditi». Con la sua inercia (e con le sue smentite), con la mancata iniziativa per far ritirare i provvedimenti presi, il governo sta dunque violando gli impegni presi.

SORPRENDE profondamente il plumbeo silenzio osservato, su tutto il problema, dal vicepresidente del consiglio on. La Malfa. L'etero moralizzatore è rimasto, almeno finora, zitto come un sasso. E zitta come un tappeto si è mantenuta, almeno finora, la voce pubblica. Tutto impegnato a difendere Kissinger e ad attaccare l'intesa politica per la salvezza di Venezia, l'organo repubblicano ha dimenticato in questa occasione di parlare di gonfiamento della spesa pubblica, di corporativismi, di parassitismi, di compatibilità.

Gli discorsi e le prediche sulle ferree esigenze del bilancio, sui necessari sacrifici «di tutti», sull'impossibilità di eccedere i limiti «compatibili», il governo, e in particolare l'on. La Malfa, li riservano ai sindacati quando pongono i problemi dell'adeguamento delle pensioni, della difesa del potere d'acquisto dei salari, del sostegno dei redditi più bassi. Dinanzi a queste questioni, re-se drammatiche dall'inflazione, si sollevano difficoltà a non finire, costringendo le classi lavoratrici e i pensionati a lunghe e dure lotte. Invece dinanzi alle pretese di ristrette categorie già economicamente privilegiate, pronta accettazione, complice silenzio, bugiarde smentite.

l. pa.

Perché usciamo in edizione ridotta

Per il protrarsi degli scioperi dei poligrafici oggi l'Unità esce con sole 8 pagine, in edizione cioè assai ridotta; in queste otto pagine riuiniamo a parte dei servizi e delle note domenicali, oltre alla pubblicità, in modo da utilizzare tutto lo spazio a favore dell'informazione.